

VareseNews

Dario e Franca: “169 anni in due. Quando inizieremo ad invecchiare?”

Pubblicato: Domenica 19 Febbraio 2012



Alla fine è di nuovo **tornato in scena a Varese** ed è stato, come prevedibile, un successo. «Dopo migliaia di rappresentazioni questo spettacolo è ancora più vivo che mai». La “giullarata” di **Dario Fo e Franca Fame** ha preso corpo oltre 40 anni fa e da allora Mistero Buffo è andato in scena migliaia di volte in tanti teatri del mondo. Senza perdere i suoi sentimenti e la passione. E il **tributo che gli ha dedicato la platea da tutto esaurito del Teatro di Varese** è stata la conferma della vitalità dell’esperienza teatrale del premio Nobel e della sua inseparabile moglie. «**Abbiamo centosessantanove anni in due** – ha raccontato l’attore coprendola di carezze affettuose – ma l’altra mattina Franca, guardandomi, mi ha chiesto: e noi quando iniziamo a invecchiare?».

E così eccoli ancora a Varese, dopo trent’anni dalla loro ultima rappresentazione di Mistero buffo in città e ancora di più dalla **loro gioventù trascorsa** per un periodo proprio in questa provincia (come **ci segnala** anche la Pro Loco di Azzate su facebook).

Di “Mistero buffo” si è detto e scritto ormai tutto, ma quando torna in scena su un palco merita sempre una pagina nuova. Perché Dario Fo ogni volta è capace di scompaginare la scena (fin dall’inizio dello spettacolo quando **ha invitato il pubblico in sala a salire e sedersi sul palco** per assistere), e poi perché è lo spettacolo che per eccellenza **sbeffeggia il potere e i potenti** e ogni volta ridà voce e vita a chi la storia se l’è vista passare sopra la propria testa. E spesso ne è rimasto schiacciato.

Prova ne è la pedata nel fondoschiava che nel teatro di Fo papa **Bonifacio VIII** agghindato di anelli e mantello, si prende da Gesù. È una delle scene più celebri, con le quali in un sol colpo Fo dissacra e sbeffeggia le gerarchie ecclesistiche dando rivalse alla fede sincera e alla dignità di un popolo: quello degli oppressi di ogni tempo.

Sul palco varesino la coppia di attori ha portato quattro monologhi, le più celebri giullarate che compongono l'opera. A partire dalla **resurrezione di Lazzaro**, raccontata attraverso gli occhi di un becchino e di un popolano impegnati a scommettere sulla riuscita o meno del miracolo.

Subito di seguito, affidata a Franca Rame, è andata in scena la storia della **nascita del primo uomo**, una donna, Eva, secondo la versione dei vangeli apocrifi. La storia di come Eva ha proceduto Adamo nel momento della creazione e di come insieme hanno scoperto l'amore.

La terza rappresentazione è stata quella di **Bonifacio VII**, dell'incontro di una Chiesa che vive nello sfarzo e Gesù che porta la croce. A chiudere la serata la rappresentazione di Franca Rame di **Maria che piange suo figlio sotto la croce**, mettendo in scena lo strazio e il dolore di una madre che soffre per la morte di un figlio, senza sacralità e liturgia ma carica solo di tanta umanità.

Uno spettacolo ricco e intenso dello studio e la passione che in tanti anni i due attori hanno infuso alla loro rappresentazione. Curato nella sua sincerità fin dalla lingua attraverso la **ricostruzione dei dialetti del popolo** che tra lombardo e veneziano caratterizzavano l'idioma dell'epoca della narrazione, in un filo che si è dispiegato e intrecciato anche con il presente. Con l'amministratore di Fiat Marchionne, papa Benedetto XVI, Silvio Berlusconi e altri personaggi di stretta attualità «aggancio indispensabile per il nostro lavoro – **aveva detto Fo al nostro giornale** -: la chiave di lettura per tanti aspetti del quotidiano: le furbizie, le corruzioni, le mascalzionate, la bagarre».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it